

Potere Popolare



**per una sinistra sociale di programma
per la costruzione dal basso del Parlamento Operaio e Popolare
per un capitalismo di Stato, la crescita e l'equità, ed una Eurasia dei popoli**

**Assemblea nazionale
il 28.1.2017 a Firenze**

Occorre costruire un'alternativa sociale chiara e credibile alla destra liberista costituita principalmente dal PD, e alla non-opposizione – assai equivoca – rappresentata dal M5S.

Non ci interessa cogestire le briciole del potere dei padroni: operazione in sé rinunciataria e deviante, e comunque sempre più difficile col PD (irreversibilmente marchionnaro e verdiniano) e di mera fantasia col M5S (che per statuto e ideologia tutto accentra in sé).

Il nostro compito è ricostruire una sinistra sociale di programma. Che sia autonoma dal pensiero unico del capitalismo liberista innanzitutto nell'analisi e nella proposta. Che sappia cogliere la profonda relazione tra l'imbarbarimento e l'illegalizzazione dell'economia reale, quindi lavoro sempre più nero e dequalificato, e l'avanzare di un quadro istituzionale non più solo "maggioritario" ma sempre più scopertamente fascista. Che punti a ricostruire l'unità delle classi popolari attorno ad un progetto sociale radicalmente riformatore, fondato sull'analisi concreta della situazione concreta e sulla capacità

di definire obiettivi condivisibili dalla maggioranza dei lavoratori e dei disoccupati.

Ci interessa l'unità della maggioranza del popolo italiano nel riaffermare il primato dello Stato nell'organizzazione dell'economia, non l'unità della sinistra.

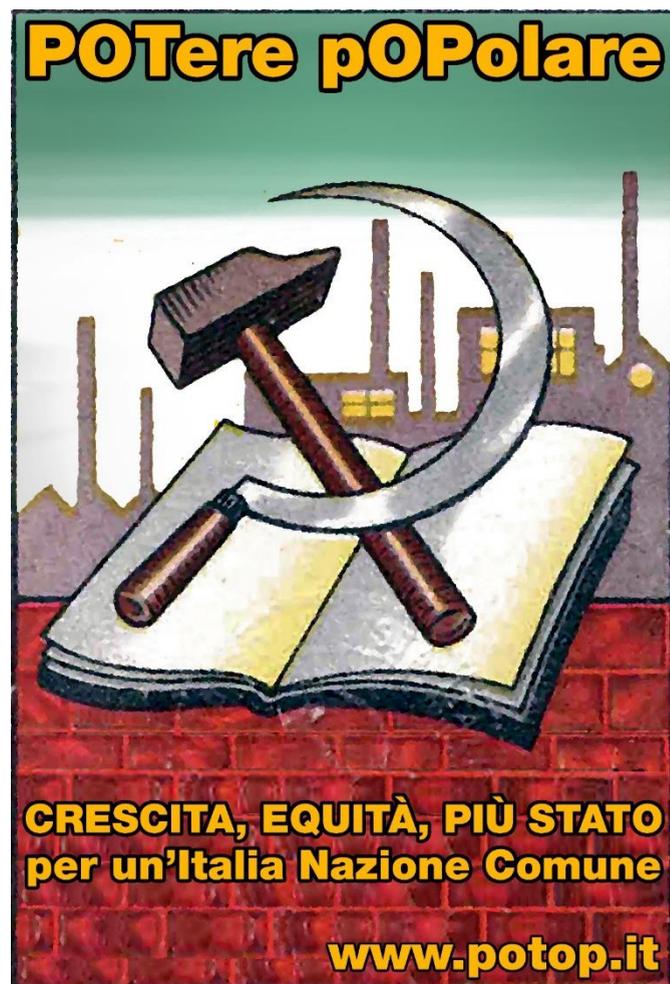
Perché è una sinistra che, in gran parte, sa solo tifare per il PD o il M5S e quindi ha completamente smarrito le ragioni della sua esistenza: la liberazione dell'umanità dallo sfruttamento capitalistico ed il progresso dei lavoratori, non il piccolo cabotaggio parlamentare o municipale.

Perciò siamo un partito anomalo, fin dalla nascita!

Puntiamo alla conquista del potere politico, ed al benessere dell'Italia nell'ambito di una Eurasia dei popoli. Ma il nostro primo obiettivo strategico non è "di partito", è molto più ampio.

È la costituzione – in

alternativa alle istituzioni borghesi – di un Parlamento Operaio e Popolare, che raccolga su base volontaria l'opposizione reale al fascio-liberismo per dichiarare in concreto l'illegalità del potere dominante ed iniziare a costruire le basi programmatiche e costituzionali del Potere Popolare.



Ci trovate su Facebook nel gruppo pubblico [facebook.com/groups/423467501171723](https://www.facebook.com/groups/423467501171723) aperto anche ai non iscritti al Partito!

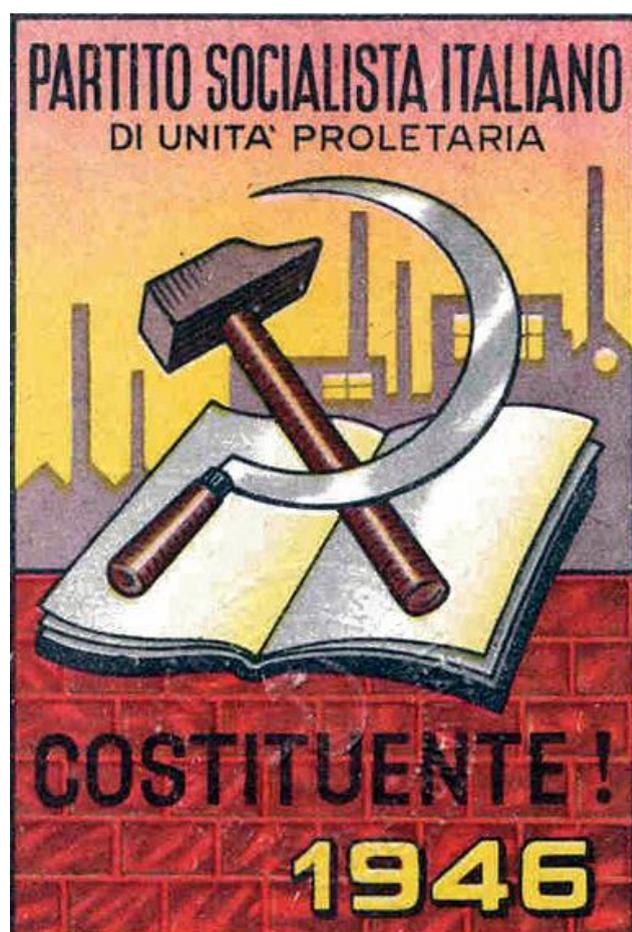
Questo PDF riproduce i contenuti del sito web potop.it al 19.8.2010 e nella versione in lingua italiana. Tuttavia due documenti relativi al Partito della Sinistra Europea sono nella lingua inglese originale.

A ciascuno dei seguenti capitoli corrisponde ad un post su Facebook, al quale è possibile aggiungere dei commenti. Per visualizzare il post, fare clic sull'URL o copiarlo nella barra degli indirizzi del browser.

Il sito di Potere Popolare pubblica anche "opinioni" firmate dai rispettivi autori, che sono contributi a discussioni le più ampie possibili e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Ufficio Politico del Partito.

pagina 1	Per il Potere Popolare!	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/534198383431967/
pagine 3- 5	Le Tesi del partito Potere Popolare	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/495284337323372/
pagina 6	Luigi De Magistris – Costituzione e Comunità	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/534182566766882/
pagina 7	Costruire il Parlamento Operaio e Popolare	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/533315383520267/
pagine 8- 9	Il nostro manifesto (30 x 45 cm)	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/447511562100650/
pagine 10-12	Partito della Sinistra Europea ACTION PLAN AGAINST AUSTERITY AND THE LEADERSHIP OF THE FINANCIAL MARKETS	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/534822383369567/
pagina 13	Il contributo di Potere Popolare per rafforzare ed estendere l'Alleanza Anti Austerità	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/534825916702547/
pagina 14	Ambiente, energia, territorio - Alternative Technologies Network	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/533311683520637/
pagina 15	Economia Sociale Trasparente (un'opinione di Silvestro Castorina)	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/533328133518992/
pagina 16	Vladimir Majakovskij, "La nostra marcia"	facebook.com/groups/423467501171723/permalink/531725940345878/

Il logo di Potere Popolare si richiama a quello di 70 anni fa del PSIUP. Alle elezioni del 1946 per l'Assemblea Costituente il PSIUP arrivò secondo con il 20,7% dei voti dopo la DC (35,2%) e prima del PCI (18,9%).



Le Tesi del Partito

1. PREMESSA

Il partito social-populista italiano Potere Popolare si batte per l'indipendenza nazionale dell'Italia e per la sua liberazione dalla schiavitù del capitalismo liberista e imperialista promuovendo l'organizzazione dei lavoratori per la conquista del potere politico, per la costruzione di un capitalismo di Stato, per la fuoriuscita dall'attuale decrescita, e per la realizzazione di una Eurasia dei popoli al centro di un pianeta fondato sui principi di amore, speranza ed uguaglianza.

Nella valorizzazione delle culture e delle tradizioni di ciascun popolo, tutte da salvaguardare e da proteggere dall'annientamento imperialista, Potere Popolare riconosce un elemento centrale dello sviluppo futuro dell'umanità nella necessaria ricostituzione di una forte Unione Sovietica capace ancor più di prima di imporre una pace giusta dovunque i capitalisti generano distruzione e morte.

2. IL MANIFESTO FONDATIVO

Lavoratrici e lavoratori, disoccupate e disoccupati, **PRIMA LE PERSONE!**

La globalizzazione ha creato un abisso tra i pochissimi che tutto posseggono e nulla fanno, ed i moltissimi che tutto fanno e quasi nulla posseggono. Di fatto non esistono più "ceti medi produttivi" o "terre di mezzo" di alcun tipo. I lavoratori

sono soli, di fronte ad un capitalismo finanziario che sottomette e dequalifica l'economia reale ed obbliga i più a lavorare senza sosta e senza prospettive, per pochi spiccioli. In grande maggioranza i giovani hanno un futuro di precarietà e miseria, se non emigrano verso terre lontane.

L'Italia ha aggiunto a ciò i suoi vizi vecchi e nuovi ed il risultato è che siamo precipitati in un pauroso



sotto-sviluppo economico, sociale e morale dal quale sembra impossibile risollevarci.

Invece ci risolleveremo, con la forza dei lavoratori e grazie a un nuovo partito che ci farà stare fraternamente tra i popoli che si battono con successo per il progresso e contro la barbarie.

Ci chiamiamo Potere Popolare perché il nostro obiettivo è il potere del popolo lavoratore! Vogliamo CRESCITA, EQUITÀ, PIÙ STATO e ci battiamo per una "Italia Nazione Comune"!

Diventeremo un partito passo dopo passo. Dialogheremo con altre forze su questioni concrete, ma soprattutto cercheremo di portare i lavoratori organizzati al governo

dell'Italia, attraverso lotte che diano anche risultati concreti e immediati, e così inserire l'Italia in un cammino di progresso assieme alla parte virtuosa dell'umanità. Non abbiamo nulla a che vedere con le disastrose esperienze che dal 1989 in poi sono state chiamate "centrosinistra" e non ammetteremo nelle nostre file nessuno che vi abbia preso parte attiva, se non dopo una radicale e convincente autocritica.

Siamo per un socialismo che soddisfi i bisogni, incentivi le capacità, crei cultura e formazione, e rispettando l'ambiente costruisca le infrastrutture necessarie a progresso, sviluppo e benessere.

Siamo per uno Stato efficiente che garantisca legge e ordine, fornisca una scuola e una sanità gratuite e degne, e diriga l'economia pubblica e privata nell'interesse della collettività dei lavoratori.

Siamo radicalmente contrari alle riforme in peggio che stanno dando poteri assoluti ad un uomo solo, al servizio di chi tutto possiede e nulla fa, e stanno cancellando le possibilità che restavano al popolo lavoratore di avere nel parlamento almeno qualche suo rappresentante sincero.

Siamo per il diritto generalizzato ad un lavoro dignitoso, ad un'abitazione decorosa e ad una sicurezza degna di un Paese moderno, e perciò ci battiamo contro i privilegi e i parassitismi di quanti hanno trasformato il nostro Stato in una lurida mangiatoia per milioni di nullafacenti e delinquenti.

Siamo per una giustizia che difenda chi lavora, e non chi specula avidamente sul lavoro altrui. Siamo quindi per il pieno riconoscimento del diritto di ciascun lavoratore ad avere un contratto stabile nel rispetto di un salario minimo garantito per legge, e ad essere tutelato da illegalità e prevaricazioni.

Siamo contro le guerre, e perciò sosteniamo l'assemblea delle Nazioni Unite e difendiamo il diritto di ciascun popolo a decidere il proprio futuro senza interferenze da parte di organizzazioni militariste, aggressive e terroriste. Ci riconosciamo pienamente nella deliberazione dell'ONU contro il fascismo e il razzismo, e reclamiamo che i Paesi UE – tutti astenutisi – si pentano e la approvino. Non ci piace questa Europa, perché combattendo ogni idea di socialismo e di socialità è divenuta un'inutile isola arroccata nell'ignoranza e nella riproposizione di modelli fallimentari.

Siamo per la piena attuazione della Costituzione repubblicana del 1948, e per la cancellazione delle norme successive che hanno vanificato la previsione di un voto popolare libero ed eguale.

Siamo per norme severe e strumenti efficaci per reprimere la criminalità economica, in particolare l'evasione fiscale e contributiva, anche attraverso l'assimilazione giuridica dell'evasione organizzata all'associazione mafiosa.

Vogliamo superare fattivamente le intollerabili differenze nello sviluppo e nella qualità della vita che esistono tra le varie aree del nostro Paese, promuovendo formazione ed infrastrutture tecniche e sociali

anche per stroncare la criminalità organizzata e recuperare l'illegalità diffusa cosiddetta "di necessità".

Consideriamo lavoratori al 100% quanti per vivere hanno necessità di una partita IVA, e con loro ci batteremo per ottenere garanzie e tu-



tele estese a tutti.

Il diritto allo studio deve essere assicurato a tutte le età, e lo Stato deve operare con proprie risorse per finanziarlo e renderlo efficace.

Sosteniamo le lotte popolari di base, siamo a fianco di chi si autoorganizza nei posti di lavoro e sul

territorio, e siamo perché accanto alle istituzioni tradizionali si formi su base volontaria un Parlamento Operaio e Popolare, nel quale i lavoratori più coscienti e organizzati confrontino esperienze e proposte per rendere sempre più forte e partecipata la crescita del Potere Popolare.

Costruiremo un partito solido, con militanti appassionati e radicati nella società e senza vecchi tromboni e giovani trombette alla ricerca di vacue notorietà. Il centralismo democratico sarà il nostro modo di decidere e agire, e non saranno ammessi frazionismi organizzati né luoghi di culto autoreferenziale l'un contro l'altro armati. Così il partito riuscirà ad essere ampiamente plurale sotto il profilo ideologico e culturale, senza pregiudizi contro nessuna delle tradizioni che hanno radici nella ricchissima storia della liberazione dei popoli dallo sfruttamento e dall'oppressione.

Il partito promuove la ricerca scientifica, tecnologica e sociale e fonda su di essa le sue proposte in base al principio "analisi concrete di situazioni concrete".

Il partito espelle dal suo universo culturale il servilismo ai pensieri unici imposti dai poteri dominanti, spesso dipinti di nuovismo, e sostiene la loro critica radicale e la progettualità alternativa nell'interesse dei lavoratori.

Infine, sempre affermando il primato della politica e sempre esigendo la ragionevolezza dei mezzi in rapporto ai fini ed alle situazioni, il partito ripudia le ideologie negative che ripudiano per principio l'uso della forza da parte dei lavoratori, dei disoccupati e delle loro organizzazioni di lotta.

3. LA BOZZA DI PROGRAMMA

Queste sono per noi le condizioni MINIME perché una sinistra italiana possa essere una vera sinistra sociale e anti-imperialista.

1. Deve mettere al primo posto i diritti dei lavoratori e dei disoccupati, qualsiasi sia la qualificazione giuridica del loro vendere la propria forza-lavoro.

2. Deve promuovere il primato dello Stato nel governo dell'economia e delle imprese, anche imponendo un salario minimo orario garantito per legge, nella produzione e distribuzione di energia e nella relativa pianificazione a lungo termine, e nella fornitura a tutti dei servizi sociali essenziali per l'educazione, la salute, l'abitazione, i trasporti e la comunicazione. Mediante il contrasto all'evasione fiscale deve finanziare sia gli investimenti che l'abbattimento del debito pubblico.

3. Deve lottare per il rafforzamento dei poteri dell'Assemblea generale dell'ONU, deve contrastare ogni forma di fascismo e razzismo incluso il sionismo, e deve combattere le religioni che per razzismo e disumanità hanno un'oggettiva pericolosità sociale.

4. Deve proteggere la cultura, anche contro ogni "talebanoismo" di qualsiasi origine.

5. Deve tutelare la dignità e l'autodeterminazione dei fanciulli come da risoluzioni ONU, in particolar modo obbligando lo Stato a reprimere le violenze e gli oscurantismi operati dalle famiglie e dalle chiese, e deve bandire ogni discriminazione contro gli omosessuali a cominciare dalle leggi che li confinano in "riserve indiane" giuridicamente differenziate (fatte salve le sole misure obiettivamente necessarie a loro tutela).

6. Deve battersi ad ogni livello perché la sovranità popolare sia tutelata da istituzioni rappresentative,

elette con voto libero ed uguale e quindi con sistema proporzionale.

7. Deve difendere l'indipendenza nazionale, contrastando ogni cessione di sovranità che non sia su base di parità e che non sia finalizzata all'efficace conseguimento degli obiettivi di civiltà e progresso stabiliti dalla Costituzione. Deve quindi battersi per l'uscita dell'Italia dalla Nato e per la revoca dell'adesione italiana ai trattati UE in contrasto con i punti 1-2-3 di cui sopra (anche a rischio dell'espulsione dalla UE).

8. Deve battersi per una giustizia meno ingiusta, innanzitutto inaspando le sanzioni contro i cosiddetti "reati dei colletti bianchi" e fermando la prescrizione all'avviso di garanzia, ma anche garantendo l'obbligatorietà dell'azione penale ed assicurando l'indipendenza e la terzietà dei magistrati.

9. Deve promuovere la partecipazione popolare alla determinazione degli obiettivi e dei programmi della sinistra.

10. Deve sostenere le lotte popolari di base, essere a fianco di chi si auto-organizza nei posti di lavoro e sul territorio, ed operare perché accanto alle istituzioni tradizionali si formi su base volontaria un Parlamento Operaio e Popolare, nel quale i lavoratori più coscienti e organizzati confrontino esperienze e proposte per rendere sempre più forte e partecipata la crescita del Potere Popolare.



Costituzione e Comunità

Luigi De Magistris

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... Art. 3, comma 2, Costituzione della Repubblica Italiana... nata dalla resistenza partigiana all'occupazione nazi-fascista.

I governi neo-liberisti da anni provano a cambiare la Costituzione, stravolgendola in pejus ovviamente. La Costituzione prima di cambiarla, modificarla, stravolgerla, violentarla, andrebbe, prima ancora che difesa, attuata. Da anni Governi e Parlamenti approvano leggi ordinarie che colpiscono a morte la Costituzione per la quale donne e uomini sono stati imprigionati, torturati, uccisi. Leggi - approvate spesso a colpi di fiducia - che attaccano la sovranità popolare, annichiscono le comunità territoriali, mortificano il diritto al lavoro, allo studio, alla conoscenza e al sapere. Leggi che distruggono la natura, l'arte, la cultura, l'ambiente, il paesaggio. Leggi seppellitrici dei beni comuni, a cominciare dall'acqua pubblica, primo bene comune primordiale.

I Costituenti volevano sovranità popolare, solidarietà, fratellanza, uguaglianza, giustizia. Un mondo migliore da quello distrutto da due devastanti guerre mondiali.

Negli ultimi anni una classe politica che ha ricoperto diffusamente ruoli nel Governo e nel Parlamento ha fatto abuso del potere per inquinare le radici della Costituzione. Vi è stato uso illegittimo del diritto ed utilizzo di una legalità formale in violazione della legalità costituzionale.

Non si deve fare l'errore, però, di ritenere che la Repubblica siano solo Governi e Parlamenti. La Repubblica siamo tutti noi. Oggi diremmo non solo cittadini, ma tutti gli abitanti della Terra. È ancora possibile fermare la deriva autoritaria che vuole conso-

lidare modelli oligarchici e verticistici che fanno delle disuguaglianze il loro motore e il prodotto delle loro politiche. Dobbiamo, però, rimuovere gli ostacoli. Non abbiamo solo il diritto di farlo, ma il dovere. Difendere e attuare la Costituzione è un diritto-dovere.

Gli ostacoli sono alti, forti, radicati. I poteri costituiti neo-liberisti fanno dell'abuso della legge una loro arma letale. Trasudano questione morale dalle budelle e dall'anima, ma mostrano il corpo tirato a lucido. La loro pervicacia intrisa di tracotanza istituzionale va contrastata con la tenacia - politica, istituzionale, etica e popolare - di coloro i quali vogliono costruire un altro mondo.



A Napoli abbiamo operato per abbattere gli ostacoli di ordine politico e culturale. Stiamo costruendo una città / comunità, orizzontale, con pratiche di autogoverno, con una forte partecipazione popolare. Demos, Agorà, Polis. Contro il Sistema, per il Popolo.

È in fase avanzata la rivoluzione culturale, con energie libere e vulcaniche, contro egemonie di ogni tipo. Possiamo dire che a Napoli politica e cultura stanno bonificando il territorio dal veleno iniettato da un Sistema corrotto e mafioso nell'essenza.

Ora dobbiamo consolidare l'abbattimento degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Gli ostacoli economici si abbattano costruendo anche un'alternativa economica. Opponendosi alle politiche di strangolamento delle comunità e dei popoli, opponendosi alle leggi che per tutelare un

sistema illegale, tolgono diritti al popolo. Rompendo ostacoli economici, che sono il mantello formale delle fortune di pochi, costruiamo anche economie di comunità, valorizziamo il patrimonio dei territori, tuteliamo ed esaltiamo acqua, terra e aria.

La Terra è di tutti, non di chi mette pioli e delimita. Quanta ricchezza possiamo ricavare dalla salvaguardia e valorizzazione della Natura. Liberiamo spazi abbandonati ed inutilizzati. La cura del territorio è impegno civile. Uno spazio abbandonato che viene acquisito alla cura delle comunità diviene fonte di reddito sociale ed economico. In questo modo si costruiscono comunità in cui tutti sono abitanti e, quindi, le ricchezze sono condivise e distribuite e gli ostacoli sociali si vanno ad abbattere come birilli. L'ostacolo sociale serve a chi vuole privilegi e potere servendosi degli ultimi come scarti sociali ai quali concedere semmai solo assistenzialismo ed elemosina. Napoli è città rifugio per chi non vuole morire schiacciato dal Sistema della globalizzazione finanziaria. A Napoli è nato un movimento popolare di liberazione che vuole incontrarsi con i tanti movimenti in lotta di liberazione nelle varie parti del mondo.

Insomma, mi chiedo con gli arnesi di quella legalità per la quale ho perso pure ma non mi sono perso: chi occupa e chi libera? Per me occupa chi abusa del potere e costruisce ostacoli. Per me libera chi attua la Costituzione e abbatte ostacoli. Nella città rifugio troverete strumenti politici popolari gratuiti di liberazione per chi vuole abbattere mura, recidere filo spinato e scalfire indifferenza etica. Troverete persone per costruire comunità differenti, di ben-essere, di accoglienza, di inclusione, di dignità: di umanità.

Siamo persone, non oggetti. Corpi liberi, non servi dell'ordine costituito. Ribellarsi è anche abbattere ostacoli. Il popolo scrive la Storia, non i Governi....meno che mai quelli senza legittimazione costituzionale.

Costruire il Parlamento Operaio e Popolare !

Il Partito social-populista è fondamentale. Ad esso competono l'analisi della situazione concreta, il progetto politico, le alleanze con soggetti omogenei, le sinergie internazionali. Ma tutto ciò non basta! È nel vivo della lotta di classe, per la riappropriazione del salario e del welfare, che il Partito deve contribuire ad organizzare strutture proletarie di direzione complessiva del movimento: non solo per unificare le lotte di base, ma anche per prefigurare l'ordine nuovo e dichiarare l'illegalità dello stato presente delle cose. È in definitiva solo l'autorevolezza del Parlamento Operaio e Popolare che può trasformare le proposte originate dai vari soggetti in un programma sovversivo, globale e condivisibile dalla maggioranza dei lavoratori e dei disoccupati.

**Costituzione della Repubblica Italiana – Art. 41 –
L'iniziativa economica**

privata è libera. NON PUO' SVOLGERSI in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

**Costituzione della Repubblica Italiana – XVIII
Disposizione Finale –**

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da TUTTI I CITTADINI e dagli organi dello Stato.



POTtere popolare





CRESCITA, EQUITÀ, PIÙ STATO
per un'Italia Nazione Comune

www.potop.it

Partito della Sinistra Europea

Al Partito della Sinistra Europea (l'ossatura dell'eurogruppo GUE-NGL) aderisce per l'Italia il Partito della Rifondazione Comunista e presto aderirà l'Altra Europa con Tsipras. Pur essendo fortemente critico verso l'UE in quanto tale e pur avendo una prospettiva fondamentale euroasiatica, Potere Popolare chiederà l'adesione alla SE per rafforzare le proprie sinergie internazionali. Intanto ha aderito alla SE a titolo individuale il segretario politico di Potere Popolare.

Member Parties of the EL are socialist, communist, red-green and other democratic left parties of the member states and associated states of the European Union (EU) that work together and establish various forms of co-operation at all levels of political activity in Europe, based on the agreements, basic principles and political aims laid down in the EL Manifesto. Membership to the EL is open to any left party and political organization in Europe that agrees with the aims and principles of the EL Manifesto and accepts the EL statutes.

ACTION PLAN AGAINST AUSTERITY AND THE LEADERSHIP OF THE FINANCIAL MARKETS

Did we try everything to get out of the economic and social crisis in Europe? The austerity policies have failed and have even produced catastrophic results in blocking the economic recovery, destroying public services, increasing the debts. Young people, women, workers, pensioners and all people relying on public welfare have suffered a huge degradation of their conditions of life, of work, of studies. At the same time, 13 trillion euros have been given to the banks without this having any effect on the real economy. The violent imposition of a new austerity plan for Greece showed that governments, European institutions and the Troika, at the service of financial markets, do not want to change the course, even to use the threat of an exclusion of the eurozone, media manipulation and to cut the financial taps to a country already in great difficulty, and against the democratic decisions of one of its member states. This failure raises a discussion on the need to change the logic behind the European project. The European Union places its treaties, institutions, powers and policies as instruments in service of capitalist globalization rather than for the European peoples.

Other policies are possible. For example, measures taken in Portugal (increase of the wages, restoration of public holidays, 35h in public sector) show that other solutions are implementable immediately. The Party of the European Left has decided to draft an action plan that will propose solutions for an economic, social and ecological development that will benefit Europeans. This will be done within the democratic framework that respects people's sovereignty.

Let's talk about it ! We want to discuss and improve with you, the plan of action against austerity and the domination of financial markets, and build actions, events, to make visible and credible another policy, made for peoples of Europe. Now, more than ever, it's time for strengthening and expanding our Alliance Against Austerity (AAA).

1. Restructure debts to allow the people to catch their breath

Debts have become unsustainable, untenable in a number of countries. They are borrowing more just to pay o existing debts. In certain countries, repaying debt is the first or second line in the budget, which greatly restricts any possibility to develop public services and all public economic development policies.

This situation urgently requires the **restructuring of the European states' debts** to allow our countries' economies to breathe. Indeed, this measure should apply to all European countries "under financial assistance" that are over-indebted or about to become so.

The EU should **help countries in difficulty to negotiate** repayment schedules with their debtors, including suspension of repayments so that the money can be used for investment. **The European Central Bank should be able to become a lender of last resort.** One possibility would be to devise a **new repayment system indexed to countries' development rates.** This would constitute a major shakeup that would be based on real situations and help countries pull them-

selves back up rather than impose unfeasible, counter-productive rules from above that place the people at risk.

At the same time, we must begin a debate on the **legitimacy of this debt** and examine its legality. We oppose the repayment of illegitimate debts coming from speculation and inflated penal interests. It is not right for the people responsible for the crisis to continue to get rich from these debts. Indeed, we must get contributions from the huge wealth that exists in Europe and has even continued to grow during the crisis. We ask for a **European-wide onetime property levy for millionaires and billionaires**. The profiteers of the crisis need to be involved in redeeming the debt.

2. Getting out of austerity, creating a shared development policy

Placing human beings first

European policies organizing privatizations, budget cuts, and deregulation of the labour market are the wrong measures: They do not help against the crisis but instead increase the mechanisms that led to the crisis. We fight for a fundamental alternative: We want to regain a perception of politics that puts the needs of the people before the profits.

The European Left will launch a **European platform against austerity, privatizations, and precarious labour, that stands for public services and social welfare systems**, that connects trade unions, left parties, citizens' initiatives and social movements and pursues common actions. We, thereby, build on existing struggles.

We want to build a **plan to fight poverty, unemployment and precariousness**. The successive waves of liberalizing the labour market, and the social and wage dumping cannot be the foundations for a policy to benefit European workers, especially women, the youth and pensioners, who are the ones most affected.

In the 21st century, **pay equity** between men and women should finally be a reality and we should now open the discussion on **reducing work time**. We propose to reflect on the best way to **fight against social and wage dumping, in part by strengthening the collective laws and agreements** that protect paid workers in our countries, and also by developing a **method for convergence** at European level of social and labour rights **towards the highest common denominator**.

We wish to develop public services to respond to

people's basic rights and needs. Housing, universal access to care, education, mobility and culture are fundamental human rights essential to a leftist policy in Europe. The business sector cannot meet these needs for all citizens. To develop public services is also to create public employment that is useful for all.

This policy based on everyone's needs and fundamental human rights is the best protection against divisions and the far right.

Towards a shared European development contract

The only way to enable the recovery of our economies and respond to the social and environmental challenges of our times is by envisaging a new development policy that engages considerable public resources. We believe in a **European investment plan for the future** that guides investment towards people's needs rather than profits. States need to intervene actively to create production centers. We support the proposal of the European Trade Union Confederation to have a European investment program. The investment plan must target the improvement of infrastructure (transport and communication networks such as rail, roads and the internet) and an ambitious and democratic industrial policy, benefit public research and the major products required to create a new social and ecological development model, as well as enable the creation of stable jobs in the public sector.

The concept of shared development should also prevail in the exchanges between Europe and the other regions of the world, to stand up to global challenges. Better quality of life in Europe involves **placing our regional cooperation at the service of global change: human development, urgent defense of the climate, taking in refugees and international peace solutions**. **This is why we reject the TTIP** and free trade agreements that just build up competition and general deterioration in social and ecological standards while the multinationals reap the profits.

3. Freeing up resources for public investment

Owing to the budgetary rules set by the stability pact, and the new supervision mechanisms set in place following the crisis (Budgetary Treaty European Semester...), nowadays States and local authorities cannot invest in economic development, employment and public services. States and national parliament should maintain control of their budget and the major economic choices of national interest, which doesn't prejudice the setting up of common policies at European level. Consequently, we wish to **renegotiate the treaties that set the EU's financial rules and get our countries out of the budgetary treaty**. It is indispensable, for instance, to break free from the "golden rule" of balancing

budgets and the rules of the stability pact in terms of deficit and the debt/GDP ratio.

The EU should first assist the countries in finding budgetary and financial margins. The countries' budget surpluses should be used for investment and not solely for repaying the debt, as imposed by the European budgetary rules.

Countries should be free to develop a fiscal policy that allows them to increase their resources. Why shouldn't a democratically elected government have the right to ask multinational corporations, major companies and the richest people for **new fiscal resources** in order to increase its revenue? Cooperation at European level is equally desirable.

We wish to truly implement the **tax on financial transactions**, which should slow down currency market speculation and tax super profits. **European-level cooperation on fighting tax evasion and fraud** could also free up important resources for the general interest. We propose to engage the discussion **on a common fiscal policy** whereby all revenues and profits would be used for financing.

We want to turn the ECB into an investment and development bank which, based on the economic realities of its member countries will place its funds at the service of their development. Each country should be able to sign with the ECB an economic development and recovery plan. The ECB would lend money to the states and SMEs under social, ecological and ethical criteria (via national central and regional banks) without any counterparts. **The creation of a social and ecological development plan tasked with funding the European development plan** is immediately possible within the framework of the treaties.

4. Transform the European Economic and Monetary Union and regulate finance

Such a new economic path will also call for a new understanding of currency systems. Recent events have demonstrated the power of the financial institutions and markets in European decision-making processes and the unacceptable asymmetry of negotiations between partners in the Eurogroup. Today the European Economic and Monetary Union is a tool of oppression working for finance and the ruling élites, headed by Germany. We wish to transform the goals and ways of functioning. We measure economic success at a social and ecological turning point, the source for the greatest increase in quality of life for the social majority.

The **single currency** has moved to the center of contention in the EU today. **The European left protests against the automatic link between belonging to the single currency, austerity and neoliberal structural reforms.** The euro can be turned into a tool for development as opposed to oppression. More than anything, it's a question of democracy. It's the heart of a battle that needs to take on a new scale. **The Troika must disappear** and technocratic institutions must be erased behind democratic instances. There is a pressing need to **change the way in which the Eurozone works** on the basis of at least two principles: respect for the countries' sovereignty and adaptation of policies to each country's economic reality.

The European Central Bank may not be used as a tool of political repression against states (e.g. suspension of emergency funding for the Greek banks) and a financial strut for private banks that continue to gamble in the markets without any sort of control. We propose **a full revision of the criteria, enabling the allocation of banking credit by the ECB:** Very low interest rates for investment in the development project, prohibitive interest rates on speculation. The ECB could at the same time enable the commitment of the necessary resources for changing the means of production and the creation of employment, as well as creating jobs and detoxifying the European banking sector. We propose to **change its statutes** because its "independence" with regard to the democratic decisions and peoples' needs makes us all dependent on the uncertainties of the global financial system. Those who are elected and the trade union representatives should have a place in its decision-making processes.

We want to act in the whole of Europe to regulate the financial system: We have not forgotten the causes of the global financial crisis in 2008. The world banking system is sick and is running further and further out of control. The banking system needs to be refurbished and private big banks need to be socialized and strongly regulated. The European Union must lay down rules and ethics (transparency, prohibition of toxic financial products and advice on tax optimization, separation of banking activities, control of terms of personal loans, prohibition of speculation on essential goods... etc), **strengthen financial and legal sanction mechanisms to fight** financial delinquency. We don't want the citizens' money to serve as a guarantee for speculation. Shadow banks like off-balance sheet single-purpose companies, hedge funds and private equity associations need to be dissolved.

Starting with these points a new development path for Europe can be set up. It considers the interests of 99% of the employed and old-age pensioners, of unemployed and the young generation. We know who our opponents are.

Il contributo di Potere Popolare per rafforzare ed estendere l'Alleanza Anti Austerità

Una critica radicale da formulare all'intera storia della UE è di aver delegato ai singoli Stati le politiche fiscali, ed in particolare la principale politica fiscale che consiste semplicemente nel quanto margine lasciare all'economia illegale e/o criminale. È stato gravissimo, in particolare, aver introdotto la moneta unica senza prima definire ed attuare una armonizzazione delle politiche fiscali, che nel caso dell'economia illegale avrebbe ovviamente implicato anche un'armonizzazione dei sistemi di giustizia e di polizia.

Ciò è strettamente legato all'austerità per almeno 7 ordini di ragioni.

1. L'economia illegale colpisce con estrema durezza le finanze pubbliche. In Italia l'ultimo rapporto Eurispes ha stimato che ben il 33% del PIL sia generato dall'economia illegale. Da questa ed altre fonti si può stimare che in Italia 350 miliardi di euro siano sottratti annualmente alle casse pubbliche: 180 dall'evasione fiscale, 30 dall'elusione, 70 dalla corruzione e 70 dai finanziamenti pubblici alle imprese private non competitive. (Quest'ultimo fenomeno italiano, una babele in cui perfino la Corte dei Conti ha enormi difficoltà di indagine, è in particolare il vero costo della politica sebbene i populistici di destra preferiscano vedere solo gli stipendi degli eletti).

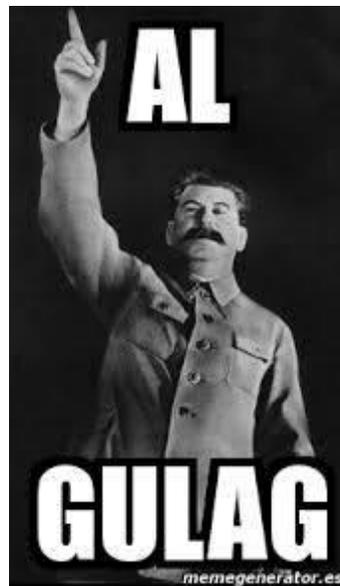
2. All'evasione fiscale, quando non meramente di tipo finanziario, va sempre aggiunta anche una considerevole evasione contributiva.

3. Di fronte alla sterminata vastità dell'economia illegale, perfino i più colossali debiti pubblici accumulati nei secoli "scompaiono": ad esempio quello italiano si dissolverebbe in meno di 13 anni solo dimezzando quel furto di 350 miliardi annui.

4. L'economia illegale colpisce la popolazione in modo fortemente diseguale. È stimabile che in Italia da 10 a 15 milioni di persone siano ob-

bligate a lavorare in nero, e queste sono ovviamente le vittime principali. Poiché per loro non sono pagati contributi, in vecchiaia non avranno pensione ma solo un assegno di povertà, attualmente pari a 448 euro al mese e pure politicamente "sotto attacco" dai liberisti.

5. L'economia illegale preme su quella legale e la dequalifica, poiché per reggere la concorrenza le imprese legali sono costrette a puntare sui bassi salari e non sull'alta qualità dei prodotti. In particolare i



settori economici più innovativi hanno vita impossibile in un paese che tollera un 33% illegale del PIL.

6. L'economia illegale colpisce la nazione italiana in modo fortemente diseguale. Quasi sconosciuta nelle zone più avanzate del nord, essa è la regola in gran parte del sud. Ciò dimostra che non si tratta di una questione di polizia ma di un enorme problema politico. Senza massicci investimenti pubblici per mettere il sud in condizione di competere alla pari con il nord, la sola repressione dell'economia illegale creerebbe un massacro sociale.

7. Perfino misure esistenti quasi ovunque, come il cosiddetto "reddito di cittadinanza", divengono inattuabili nei paesi ad economia al-

tamente illegale poiché sarebbe impossibile controllare se i richiedenti siano in realtà imprenditori o lavoratori del "nero". Sarebbe invece utilissimo un salario orario minimo garantito per legge, ma a condizione che il sistema giuridico permetta di applicare questa garanzia anche all'economia illegale e consenta sanzioni fino all'arresto e alla confisca dei beni. Ma il gatto si morde la coda, poiché con tale sistema giuridico non ci sarebbe tanto PIL illegale.

Dunque un aspetto importante della "austerità" è che essa (intesa come divieto di bilanci pubblici in deficit) è stata imposta agli Stati "dall'esterno" ma sono stati i singoli governi, nel complice silenzio della UE, a renderla socialmente devastante scaricandola sulla sola economia legale. Invece un serio contrasto dell'economia illegale avrebbe permesso di migliorare i conti pubblici ed allo stesso tempo alleggerire lo sfruttamento inflitto ai lavoratori.

Pertanto se è vero che l'economia illegale crea dequalificazione generale, è anche vero che essa stessa è frutto di una bassa qualità del sistema produttivo e sociale del paese. Elevare questa qualità non è semplice, ma diviene pressoché impossibile con i divieti UE alla creazione di economie miste in cui il controllo globale – nell'interesse dei lavoratori – sia affidato al capitalismo di Stato. Senza rimuovere questi vincoli ideologici i popoli europei non potranno avere alcun beneficio dall'esperienza di sviluppo di giganti come la CinaRussia ed in parte anche di altri paesi BRICS.

Queste considerazioni dovrebbero aiutare la sinistra a differenziarsi nettamente dai populistici di destra come Renzi Grillo e Salvini che reclamano "flessibilità" allo scopo di favorire l'economia illegale, quella che dà loro il massimo consenso.

Ambiente, energia, territorio

Fuori dal pensiero unico liberista, autonomi dalla devastante inutilità del capitalismo verde! Occorre creare, possibilmente al livello euroasiatico o almeno europeo, una rete di "tecnologi alternativi" per mettere a fuoco – nell'interesse prevalente delle classi lavoratrici – molti temi ecologici oggi purtroppo consegnati in modo acritico agli squali del settore. Pubblichiamo una nota scritta dal nostro segretario politico nell'ottobre 2014 per il Partito della Sinistra Europea, tornata di attualità ora che gli iscritti individuali avranno un ruolo maggiore.

ALTERNATIVE TECHNOLOGIES NETWORK

Especially in times of unresolved financial crisis and hard global competition, technologies play a central role in that real economy which is highly despised but in the end is the only one that also has to cover losses from speculative capital. Emerge from within the capitalist system itself the so-called alternative technologies, whose philosophers promise to significantly improve the present state of things through innovations "neither right nor left wing".

Is it really that great? Should leftist movements and parties simply enjoy and support proposals and projects of the "green" capitalism?

No! The left must, as always in general, criticize capitalism, and base its critique on scientific assessments. Never before has science popularization been so subordinate to the choices of the dominant classes, and consequently it would be suicidal for the left abdicate its duty to criticism. **We need a large cognitive mobilization, supported by a network of independent and leftist technologists, to demystify the triumphant ideologies and to identify and recommend solutions that best meet the needs of the working classes.**

Three major areas of analysis and design could for example be the following, not necessarily claiming to have the solutions already in our pocket. Some solution is actually ready, but the job of a network of alternative technologists should also be the critical and collective verification of any individual proposals!

1. Transport

- Containment of air and road transport thanks to High Capacity Trains, with homogeneous architecture for



local-intercity-freight traffic, and speeds (about 200 km/h) intermediate between the old railways and the near-useless high-speed trains.

- Pricing policies, public incentives/disincentives, and the need to penalize transport based on combustion engines.
- The fraud of electric cars with lithium batteries (highly polluting in the whole cycle of construction-use-destruction), the abandonment of the experimentation on zinc-air cells: States and Europe absent as usual.

2. City planning

- Inadequate planning regulations that penalize high buildings, considering the large consumption of land and the energy inefficiency of small and low houses.
- Lack of laws that condition the new buildings to the demolition of the superfluous built and the restoration of green areas.
- Failure, in many countries, of an effective defense against the landslide risk.

3. Renewable energies

- Very poor use of geothermal energy (constant) and wind power at high altitude (almost constant).
- Immediate need for public electric distribution networks provided with energy storage, while in some countries the incentives for renewable inconstant energy are distributed even before the networks are studied in the feasibility and costs.
- Incentives to the private for solar panels, but public costs for their future waste disposal.
- Real possibility (thanks to renewable energy) to shut truly a part of the thermal power plants, instead of capacity payments forever.

Economia Sociale Trasparente

(È un'opinione di Silvestro Castorina)

Economia Sociale Trasparente: apriamo una discussione!

Premessa 1: contro la devastazione liberista, che è un intreccio di illegalità e decrescita, non c'è alternativa ragionevole se non il social-populismo.

Premessa 2: il social-populismo è altamente sovversivo nelle strategie rivoluzionarie planetarie, ed allo stesso tempo fortemente pragmatico nelle proposte concrete che per avere senso devono trovare il consenso della maggioranza dei lavoratori e dei disoccupati.

Premessa 3: la democrazia proletaria non può svilupparsi senza un forte sostegno alla democrazia (borghese) rappresentativa e proporzionalista, ed in Italia quest'obiettivo non potrà non vedere un'alleanza tra una Sinistra Sociale e una Destra Decente.

Annuncio: mi sono convinto che la proposta (da parte della destra) di una FLAT TAX vada attentamente ragionata. Non come saccheggio delle casse dello Stato, ma come una via concreta e possibile per (re)introdurre un capitalismo di Stato. Insomma beneficerebbero della flat tax solo le imprese aderenti al "compromesso storico" che vorrei chiamare Economia Sociale Trasparente.

Si tratterebbe di una flat tax al 25%, quindi circa doppia rispetto a quella russa. Non abbiamo una Gazprom di proprietà dello Stato che possa da sola finanziare gran parte dello sviluppo nazionale! L'obiettivo principale, ovviamente, è di rendere

l'investimento privato nell'economia reale competitivo con la speculazione finanziaria SENZA passare per il massacro dei salari e dei diritti dei lavoratori. Beneficerebbero della flat tax anche molti lavoratori senza perdita per nessuno, poiché la "fascia esente" sarebbe congrua.

L'adesione volontaria delle imprese alla Economia Sociale Trasparente comporterebbe essenzialmente tre vincoli:

In una probabile frizione continua con il liberismo sfrenato della UE, le agevolazioni pubbliche agli imprenditori dovrebbero poi essere orientate a favorire l'Economia Sociale Trasparente.

Ciò potrebbe essere ottenuto senza conferire privilegi espliciti, per non aiutare la UE a metterci i bastoni tra le ruote, ma semplicemente "massacrando con controlli" quanti pretendano di ottenere agevolazioni



1) obbligo di corrispondere ai lavoratori, comunque inquadrati e anche se in sub-appalto, un salario minimo orario garantito per legge pari a circa 10 euro netti;

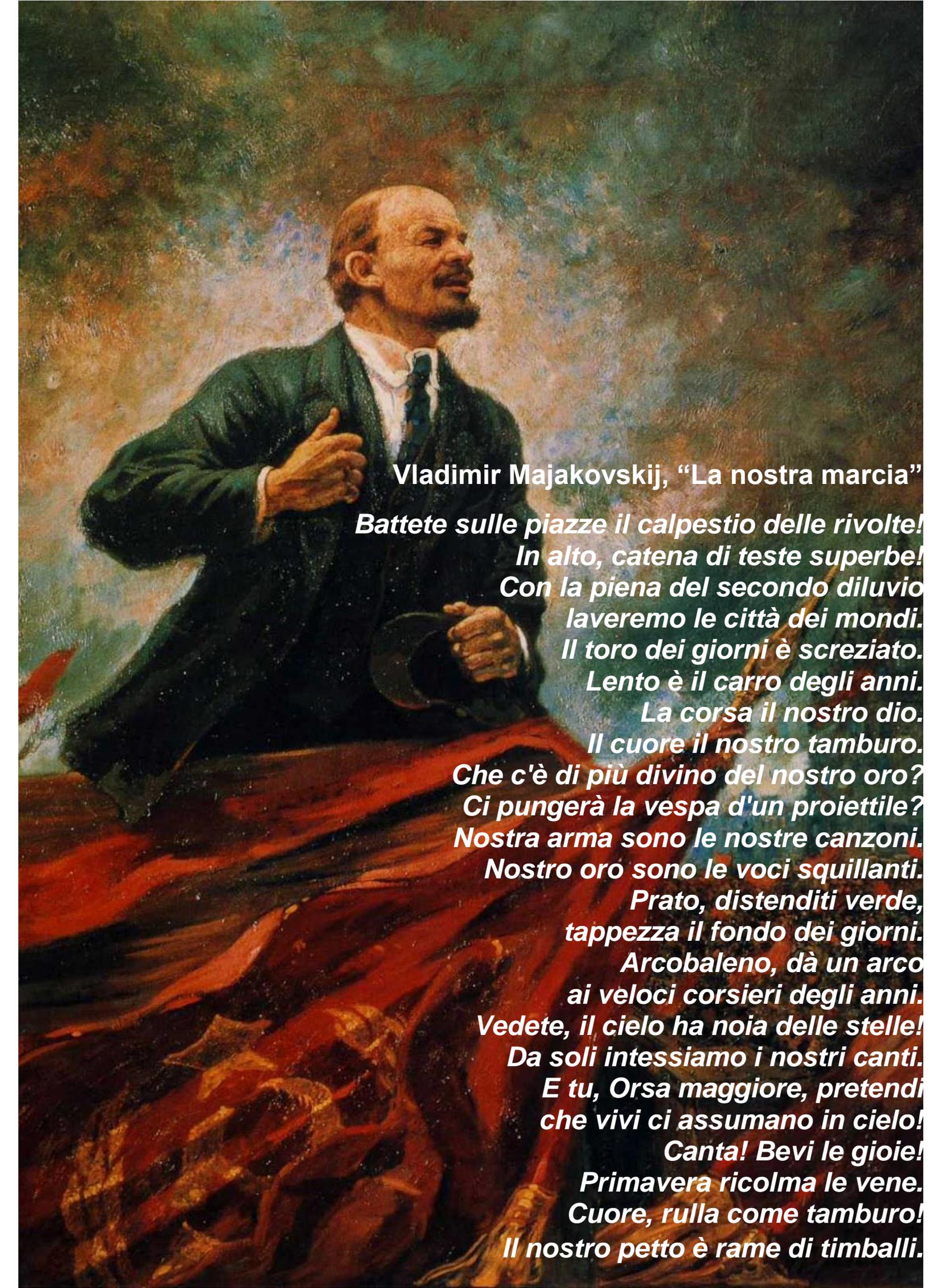
2) obbligo di adempimenti contabili e fiscali semplici ma che taglino alla radice le possibilità di evasione ed elusione, oggi sterminate;

3) assoggettamento ad una pianificazione generale fissata da strutture pubbliche dialoganti con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori (una specie di CNEL di settore, anche articolato sul territorio).

senza aderire alla Economia Sociale Trasparente.

Al momento, come settori "di lancio" ho in mente le alte tecnologie ed il turismo di qualità (perché sono particolarmente rovinati dalla concorrenza sleale degli evasori). Credo che la ricaduta politica generale sarebbe molto grande, in funzione della mobilitazione dei lavoratori degli altri settori. Mi pare centrale, in tal senso, la questione del salario orario minimo garantito.

Discutiamo, discutiamo e ancora discutiamo! Definire in modo sensato un'idea del genere richiede PER FORZA un grande lavoro collettivo.



Vladimir Majakovskij, "La nostra marcia"

Battete sulle piazze il calpestio delle rivolte!

In alto, catena di teste superbe!

Con la piena del secondo diluvio

laveremo le città dei mondi.

Il toro dei giorni è screziato.

Lento è il carro degli anni.

La corsa il nostro dio.

Il cuore il nostro tamburo.

Che c'è di più divino del nostro oro?

Ci pungerà la vespa d'un proiettile?

Nostra arma sono le nostre canzoni.

Nostro oro sono le voci squillanti.

Prato, distenditi verde,

tappezza il fondo dei giorni.

Arcobaleno, dà un arco

ai veloci corsieri degli anni.

Vedete, il cielo ha noia delle stelle!

Da soli intessiamo i nostri canti.

E tu, Orsa maggiore, pretendi

che vivi ci assumano in cielo!

Canta! Bevi le gioie!

Primavera ricolma le vene.

Cuore, rulla come tamburo!

Il nostro petto è rame di timballi.